

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**GIANNATTASIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comando brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli » è di stanza a Palmanova dal 1975;

lo Stato maggiore dell'esercito ha deciso di trasferirlo a Gorizia, località distante trenta chilometri da Palmanova;

il comando, di per sé, non costituisce un reparto operativo che possa opporsi con i suoi uomini ed i suoi mezzi ad un'ipotetica invasione della città di Gorizia;

l'ipotetico attacco nemico che dovrebbe svilupparsi attraverso la soglia di Gorizia è considerato ormai talmente remoto al punto che la brigata « Gorizia », che era di stanza nell'omonima città, è stata sciolta;

il trasferimento del Comando della brigata di Cavalleria da Palmanova a Gorizia comporta costi molto elevati, sia per le indennità di trasferimento del personale, sia per gli inevitabili lavori infrastrutturali necessari all'adeguamento dei locali del comando e delle Caserme per i militari dello stesso comando;

le famiglie degli ufficiali e dei sottufficiali dovranno affrontare traslochi di masserizie e trasferimenti di scuole per i figli con oneri economici e di ambientamento non indifferenti;

analoghi problemi dovranno essere affrontati dai familiari in attività di lavoro;

nel peggiore dei casi, verrà ad innescarsi un fenomeno di pendolarismo sia militare (con relativi oneri di carburante e di autobus) sia civile;

la situazione di bilancio della difesa non è certamente tale da incoraggiare

spese che non siano motivate da imprescindibili ragioni operative connesse con la difesa della Nazione;

il problema degli alloggi è sempre vivo e tale da condizionare negativamente la vita dei quadri —:

se non ritenga necessario ritornare sulle decisioni già adottate per lo specifico caso della brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli » e porre un freno alla tendenza degli stati maggiori, spesso troppo inclini ai trasferimenti di reparti come, a puro titolo di esempio, quelli della brigata « Garibaldi » da Pordenone a Caserta, quello dei « Lancieri d'Aosta » da Cervignano del Friuli a Palermo e quello di « Savoia Cavalleria » da Merano a Grosseto. (5-00458)

**NARDINI, VALPIANA e PISTONE.** — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

Oscar D'Agostino, maresciallo della Guardia di finanza e segretario regionale dell'associazione « Progetto democrazia in divisa » si è presentato dal sostituto procuratore Giuseppe Salvo per chiarire il contenuto di alcune dichiarazioni pubbliche che hanno determinato l'apertura di un'inchiesta su presunti fenomeni di corruzione all'interno della Guardia di finanza;

avendo chiesto alcuni giorni di malattia per motivi di salute, i vertici della Guardia di finanza lo hanno invitato all'ospedale militare di Padova dove lo hanno sottoposto ad una visita psichiatrica;

anche il colonnello della Guardia di finanza Vincenzo Cerceo aveva dovuto sottoporsi all'umiliante rituale della visita psichiatrica, nella fase in cui stava portando avanti un'indagine delicatissima —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare la libertà e la dignità dei suddetti finanziari e per garantire che simili metodi inquisitori non siano usati. (5-00459)

LUCIDI, FIORANI, GAMBALE, CACCAVARI, BOLOGNESI e GIANNOTTI. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è costituita, nel 1987, l'Aspu associazione per lo sviluppo del potenziale umano. Detta associazione senza scopo di lucro, che agisce nel sostegno ai bisogni delle famiglie dei « cerebrolesi », è stata riconosciuta giuridicamente con decreto del Ministro della sanità, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 14 giugno 1991;

L'Aspu, grazie alla generosità di tante persone, crea nel 1990 a Fauglia (PI) la sede per ospitare gli Istituti per il raggiungimento del potenziale umano (Fondazione internazionale con sede a Philadelphia — Usa — che da oltre cinquanta anni opera per il recupero dei bambini cerebrolesi), per limitare il numero dei viaggi negli Stati Uniti che le famiglie debbono sostenere per curare i loro figli;

gli istituti per il raggiungimento del potenziale umano sono un centro di ricerca, d'informazione e formazione dei genitori. I programmi attuati sono frutto di studi e ricerche severissime, effettuate spesso in collaborazione con altri centri di specializzazione, tra cui il centro Ames della Nasa;

la filosofia del trattamento terapeutico, conosciuto come « metodo Doman », dal nome del fisiatra americano fondatore degli istituti, si basa su di un intervento non chirurgico, che mira a fornire al cervello leso, mediante appropriate tecniche, stimolazioni sensoriali cui corrispondono opportunità motorie, al fine d'intervenire direttamente sulla sede della lesione. Questo ha permesso a migliaia di famiglie in tutto il mondo di vedere il proprio bambino cerebroleso progredire verso la strada della guarigione;

il trattamento viene svolto esclusivamente nell'ambito familiare, in case che diventano « palestre », dai genitori e da gruppi di volontari da loro addestrati;

i costi della terapia sono sempre gravati interamente sulle famiglie. È da notare come nessuno dei bambini che segue il « metodo Doman » sia mai stato ospedalizzato in alcuna delle strutture per cui lo Stato paga la retta di degenza;

il Tar della Toscana, terza sezione, con sentenza n. 368 del 10 novembre 1994, ha accolto un ricorso (n. 4015/93), presentato dai genitori di Elena Vanturini, atto a conseguire la liquidazione delle spese sostenute per le cure della loro figlia con il « metodo Doman »;

l'ex Ministro Guzzanti ha emanato, in data 24 ottobre 1995 ed in data 27 ottobre 1995, due circolari (prot. n. 500.6 AG 13/1371/900 e prot. n. 100.IX/2868), con le quali invitava gli assessori alla sanità delle regioni, le Unità sanitarie locali ed i centri di riferimento a concedere i rimborsi per alleviare gli alti costi sostenuti dalle famiglie che seguono il « metodo Doman », cui però la maggior parte delle strutture sanitarie in indirizzo non ottemperò;

sempre nell'ottobre 1995, veniva insediata una commissione ministeriale con il compito di approfondire dal punto di vista tecnico-scientifico e clinico-osservazionale il metodo in questione, per poterlo inserire tra i metodi riconosciuti dal Servizio sanitario nazionale;

nel giugno del 1996, la commissione ha presentato, nel corso di una conferenza presso l'Irccs « S. Lucia », i risultati dello « Studio », che approdano sostanzialmente ad un nulla di fatto. Il presidente della commissione professor Zotta, ha infatti dichiarato che chiederà al ministro di far proseguire i lavori di detta commissione, soprattutto allo scopo di mettere a punto protocolli che permettano una valutazione uniforme dei diversi metodi utilizzati attualmente;

l'articolo 32 della Costituzione garantisce il diritto alla salute del cittadino come diritto autonomo, primario ed assoluto;

la legge n. 833 del 1978 pone a carico delle unità sanitarie locali l'onere d'intervento per le prestazioni di riabilitazione e di assistenza;

la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 5 febbraio 1992) enuncia il diritto della persona con *handicap* a tutta una serie di prestazioni, ivi incluso il sostegno al disabile ed alla sua famiglia —:

se intenda consentire la prosecuzione dei lavori della Commissione, riconfermando la rappresentanza in seno alla medesima dei genitori, invitandola a voler procedere nel suo lavoro anche attraverso l'osservazione e la valutazione dei risultati;

se intenda raccomandare ai membri della commissione di astenersi dal voler utilizzare come metro di giudizio le implicazioni familiari e quant'altro non attinente al merito della verifica della scientificità del metodo;

se intenda chiedere alla commissione di lavorare per una valutazione uniforme dei diversi metodi attualmente utilizzati;

se intenda far procedere la commissione attraverso la valutazione, l'esame e la redazione per ciascun bambino esaminato di una relazione circa i risultati ottenuti;

se intenda nel frattempo dare indicazioni alle strutture sanitarie nel senso di dare seguito alle circolari di cui in premessa, in modo da alleviare i costi sostenuti dalle famiglie. (5-00460)

CAPARINI, FAUSTINELLI, BARRAL e CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 ha preso avvio una ristrutturazione del comparto della produzione idroelettrica che aveva tra l'altro delineato la prospettiva di accentrare a Bergamo il controllo e la gestione degli impianti idroelettrici (opere di presa, canali, dighe e centrali) situati nelle province di Brescia e Bergamo;

le precarie condizioni idrogeologiche della Vallecamonica e la presenza di due impianti strategici e di dimensioni nazionali (San Fiorano ed Edolo), consigliano di

mantenere in Vallecamonica il centro di controllo di San Fiorano. Il controllo e la gestione di un sistema idroelettrico complesso, la contiguità degli impianti con i centri abitati, i frequenti dissesti geologici, la massiccia captazione delle risorse idriche alle varie quote (principalmente ad opera dell'Enel, ma anche di autoproduttori grandi e piccoli) e l'accumulo di centinaia di milioni di metri cubi di acqua in bacini e dighe distribuiti a media ed alta quota lungo l'intera vallata, debbono essere gestite *in loco* e da personale che ha diretta conoscenza delle condizioni complessive, degli assetti orografici e delle caratteristiche specifiche degli impianti;

la teleconduzione ed il telecontrollo di sistemi idroelettrici complessi richiede particolari condizioni di vigilanza e sorveglianza e non vi sono ostacoli di nessun genere (né tecnici, né logistici) al fatto che il centro di teleconduzione di San Fiorano possa ampliare la sua attività anche ad altri impianti oltre la Vallecamonica;

in questi anni il progetto di ristrutturazione dell'Enel è andato avanti e già alcuni impianti sono collegati al centro di controllo di Bergamo. Con una forte accelerazione le direzioni Enel hanno predisposto un programma di completamento che dovrebbe concludersi a fine 1997. L'area interessata del Sabino-Vallecamonica presenta un tasso di disoccupazione ufficiale del 16 per cento, stimato dalla comunità economica europea del 22 per cento. La carenza di infrastrutture e le errate politiche degli insediamenti siderurgici costringe migliaia di lavoratori al pendolarismo o all'emigrazione;

occorre in particolare porre l'attenzione al piano più generale riguardante l'assetto dell'intero settore (Enel ed autoproduttori), con particolare riguardo all'aspetto occupazionale. Infatti, la strategia delineata prefigura un calo occupazionale generalizzato dovuto all'assorbimento di un reparto operativo presso il nucleo impianti di Cedegolo e mancato *turn over*.

Inoltre, nell'area della distribuzione Enel (zona di Breno) non sono rientrate le

intenzioni di ridimensionare la struttura operativa anche attraverso la ristrutturazione dell'agenzia di Edolo (con prospettiva di chiusura) ed il progressivo svuotamento dell'area operativa di Pisogne. Nel settore dell'autoproduzione con particolare riferimento alla società Edison, permane e si aggrava lo squilibrio tra l'ingente produzione di energia elettrica pregiata e ad altissima redditività (in quantità quasi pari alla produzione Enel) ed il basso impiego di occupati peraltro in progressivo continuo calo —:

se intenda attivarsi per riaprire e sostenere il confronto con l'Enel spa, anche in relazione a quanto previsto dalla legge sulla montagna (n. 97 del 1994) in tema decentramento e di tutela del territorio. (5-00461)

**CORDONI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato un accordo tra l'Ente poste e le organizzazioni sindacali nell'ambito del progetto di trasformazione dell'ente, per l'assunzione di 5.200 unità;

queste assunzioni sono state motivate dalla necessità di ridimensionare le carenze di organico, verificatesi in seguito ai pensionamenti e alle dimissioni degli ultimi anni e per provvedere al *turn over* necessario anche per la progressiva riduzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato attualmente utilizzati;

è opportuno tuttavia considerare come la politica aziendale definita, quanto meno nell'ultimo quinquennio, abbia portato alla incentivazione dei pensionamenti attraverso la possibilità di mantenere, anche dopo la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico, i requisiti di pensionamento previsti prima della riforma del sistema previdenziale e la possibilità di derogare dal blocco delle pen-

sioni di anzianità definita attraverso la legge n. 724 del 1994 (disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1995);

l'esigenza di provvedere al rafforzamento dell'organico trova obiezioni per quanto riguarda la situazione del bilancio dell'Ente poste, che presenta un forte bilancio negativo di esercizio;

in ogni caso la deroga che ha previsto il mantenimento di una corsia preferenziale per il ricorso al pensionamento, anche attraverso l'esenzione dal blocco dei pensionamenti, pare in contraddizione con l'attuale strategia aziendale —:

quale sia l'intenzione dei ministri interrogati in merito al piano di assunzioni presso l'ente poste ed in merito al riordino delle funzioni e della distribuzione territoriale del personale in servizio;

quali siano le motivazioni che hanno spinto ad iniziative di diverso segno ed in che modo intendano operare per definire una strategia aziendale che coniughi nell'ente poste le esigenze di riduzione dei costi e delle inefficienze con la definizione di una più coerente politica degli organici. (5-00462)

**URSO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 71 del 1994 ha disposto la trasformazione dell'amministrazione delle poste in ente pubblico economico e successivamente, ma comunque entro il 31 dicembre 1996, in società per azioni; i rapporti tra il ministero e l'Ente sono regolati, come previsto dall'articolo 8 della citata legge, dal contratto di programma approvato dal Parlamento; quindi, l'Ente poste si trova in una fase propedeutica e transitoria in vista della sua successiva trasformazione in società per azioni, anche al fine di giungere a quell'appuntamento dopo la necessaria fase di risanamento economico e finanziario e l'indispensabile adeguamento degli *standard* dei servizi ai livelli europei;

sulla stampa sono stati annunciati nei giorni scorsi aumenti d'organico da parte dell'ente poste, per un totale di 5.200 assunzioni, negli uffici postali del centro-nord, da effettuare entro l'anno, e quindi prima della prevista trasformazione in società per azioni;

il presidente dell'ente, Enzo Cardi, chiamato a riferire dal ministro Macca-nico, ha dichiarato trattarsi di trasformazioni di contratti a tempo (trimestrali) in assunzioni definitive e ha escluso costi aggiuntivi per l'ente, senza peraltro riuscire a fornire — così come riportato dagli organi d'informazione in data 2 agosto 1996 — al ministro stesso cifre certe sul risparmio legato alle progettate assunzioni. Il ministro Macca-nico e il sottosegretario per le telecomunicazioni Michele Lauria hanno rimandato Cardi a settembre per una più accurata analisi della faccenda, anche a fronte del fatto che l'Ente poste denuncia da due anni esuberi di personale per oltre cinquantamila unità —:

se non ritenga utile e necessario il blocco, da parte dell'Ente poste, delle assunzioni a tempo indeterminato, fino a quando questo non venga trasformato in società per azioni, a fronte dell'altissimo esubero di personale e degli obiettivi di risanamento economico e finanziario previsti dalla legge n. 71 del 1994. (5-00463)

DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — pre-messo che:

nel progetto presentato dalla Snam alla commissione per la valutazione di impatto ambientale del ministero dell'ambiente in data 1° febbraio 1996, concernente un impianto di rigassificazione del Gnl da realizzarsi a Monfalcone (GO), vengono ignorati o disattesi i dettami contenuti nel decreto del ministro dell'ambiente del 24 gennaio 1996, recante « Direttive... relative allo scarico nelle acque del mare o in ambienti ad esso contigui di materiali provenienti da escavo di fondali... »;

appare diseconomica la scelta del sito di Monfalcone (GO) per trasportare Gnl dalla Nigeria, la cui realizzazione comporta l'escavo di un canale di accesso (per permettere l'attracco delle metaniere, in quanto i fondali dell'alto adriatico sono scarsamente profondi) di otto chilometri che deve portare il fondo ad almeno quattordici metri di profondità dagli attuali nove-dieci metri, con un volume di dragato di dieci milioni di metri cubi;

nel progetto, la Snam dichiara di avere effettuato otto carotaggi per analizzare i fondali e tutti ad una profondità superiore di mezzo metro, mentre il citato decreto del Ministro dell'ambiente stabilisce, nell'allegato B/1, una metodologia precisa ed una quantità di prelievi decisamente superiori;

si è in presenza, quindi, di dati sulla natura dei fanghi del tutto inattendibili e sospetti, essendo la zona da dragare in area portuale ed industriale;

la Snam aveva inizialmente proposto di trasportare i fanghi nella zona industriale del comune di San Giorgio di Nogaro (UD). Il consiglio comunale del citato comune oppose un netto rifiuto;

dopo il rifiuto del consiglio comunale di San Giorgio di Nogaro, la Snam ha proposto un piano di bonifica, ripascimento, e creazione di isolotti, che andrebbe a rimodellare tutto il litorale monfalconese e le stesse foci dell'Isonzo;

anche l'ulteriore proposta della Snam non ha tenuto conto del citato decreto del Ministro dell'ambiente del 24 gennaio 1996, che impedisce l'uso del materiale dragato, del quale non si conosce la natura, in aree protette e sensibili, quali la riserva fluviale dell'Isonzo e l'isola della Cona aree protette dalla legislazione regionale —:

quali siano i risultati, in merito alla natura dei fanghi, derivanti dagli otto carotaggi effettuati dalla Snam;

se non ritenga il caso di richiedere alla Snam l'effettuazione di analisi dei fondali secondo la metodologia e la quan-

tità stabiliti dal decreto del Ministro dell'ambiente del 24 gennaio 1996 nell'allegato B/1;

se non ritenga il caso di impedire che il materiale dragato sia utilizzato per rimodellare il litorale monfalconese nonché per ampliare la riserva fluviale e l'isola della Cona definite aree protette dalla legislazione regionale;

se non ritenga il caso di procedere al rigetto del progetto presentato dalla Snam, concernente l'impianto di rigassificazione del Gnl, da realizzarsi a Monfalcone.

(5-00464)

DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una direttiva del 28 giugno 1995 assegnava alla Snam la possibilità di redigere un progetto per un *terminal* ed un impianto di rigassificazione di Gnl nel comune di Montefalcone, in alternativa all'ipotesi Enel di Montalto di Castro, con chiusura delle pratiche entro il 15 maggio 1996;

attualmente è in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale, che nella prima fase regionale ha evidenziato carenze gravi negli atti progettuali, a partire dalla mancata osservanza del decreto del ministero dell'ambiente recante « Direttive relative allo scarico nelle acque del mare o in ambienti a esso contigui di materiali provenienti da escavo di fondali marini », mentre il rapporto sulla sicurezza, in un primo momento, sembrava non fosse disponibile;

l'amministrazione comunale di Montefalcone ha indetto un *referendum* consultivo tra la popolazione;

in occasione di continue dichiarazioni del presidente dell'Enel, riportate con grande risalto sia dalla stampa nazionale che da quella locale, è data per acquisita la scelta di Monfalcone per la costruzione del terminale e dell'impianto di rigassificazione di Gnl —:

se non ritenga che tali dichiarazioni, pur positive per Montalto di Castro, non rischino di interferire sulle decisioni di valutazione di impatto ambientale, compromettendo l'attendibilità delle decisioni finali, se non addirittura di invalidare l'intera procedura;

quali azioni intenda intraprendere per dare un ambito di correttezza alla valutazione di impatto ambientale per il *terminal* e per l'impianto di rigassificazione di Monfalcone, visto che le dichiarazioni del presidente dell'Enel danno già per acquisita una valutazione positiva.

(5-00465)

ATTILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 1996 il provveditorato agli studi di Sassari ha invitato il preside del liceo ginnasio « Duca degli Abruzzi » di Ozieri (SS) ad adottare i provvedimenti di propria competenza per la reiterazione delle operazioni di scrutinio della classe seconda, sezione A, relative all'alunna Fausta Cadoni;

tale richiesta viene motivata con le risultanze dell'ispezione del dottor Andrea Vigilante comunicata con relazione 1724/Q2 del 4 luglio 1996;

il Ministero della pubblica istruzione si è pronunciato sull'opportunità che il provveditorato inviti il consiglio di classe competente a riesaminare l'attività svolta, al fine di procedere al rinnovo della valutazione dell'alunna Fausta Cadoni —:

se sia conoscenza del fatto;

se, in base alle motivazioni dell'ispettore Vigilante, fragili e sommarie, ritenga utile una reiterazione dello scrutinio finale, per una sola alunna, per la quale il consiglio di classe al 99 per cento ha espresso la valutazione di non ammissione alla classe successiva;

se non ritenga grave che l'ispettore Vigilante abbia formulato un giudizio som-

mario *ictu oculi* sulla valutazione dell'insegnante rispetto ad una traduzione dell'alunna Cadoni;

se questo comportamento dell'ispettore che rappresenta una inaccettabile interferenza rispetto al principio della libertà di insegnamento, non vada negativamente valutato, come all'interrogante appare opportuno;

se ritenga accettabile da parte del provveditorato agli studi di Sassari l'imposizione, immotivata, della presenza dell'ispettore alla riunione del consiglio di classe;

se non ritenga necessario, per quanto premesso, intervenire per evitare che la presenza dell'ispettore possa creare un clima poco sereno all'interno del consiglio, e ciò proprio nell'interesse dell'alunna Fausta Cadoni. (5-00466)

**NARDINI e STANISCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la piccola Miriam Goriziano nata a Francavilla Fontana il 27 luglio 1991 da Rosario Goriziano e da Patrizia Carrieri, residente a Latiano in via S. Francesco n. 34, è stata allontanata dalla famiglia, da tre mesi, per un provvedimento del Tribunale dei minori di Lecce;

la madre ed il padre non hanno dal quel momento alcuna notizia della bambina;

i genitori sono in preda all'angoscia ed alla disperazione perché temono che la figlia possa essere stata data in adozione;

la famiglia Goriziano è seguita dai servizi sociali;

ci sono diverse testimonianze, da parte di chi ha conosciuto i genitori, comprovano che essi hanno sempre provveduto alla bambina con cura ed amore —:

che cosa intenda fare perché siano innanzitutto date notizie della piccola Miriam ai suoi genitori e perché la bambina

sia data piuttosto in affidamento e non in adozione e in prospettiva possa rientrare in famiglia. (5-00467)

**AMORUSO.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 1996 è stato varato dal comitato di gestione della Sace presieduto dal professor M. Draghi, su proposta del direttore dottor Mario Mauro, il nuovo organigramma dell'istituto, con l'assunzione di sei dirigenti esterni;

queste nomine dovevano essere un forte segnale di rinnovamento e rilancio della Sace dopo gli ultimi avvenimenti, anche di natura giudiziaria, che ne avevano ridotta l'operatività —:

quali siano stati i criteri di selezione dei dirigenti neo assunti, alcuni dei quali, per provenienza ed età non appaiono in possesso dei requisiti che gli alti incarichi a cui sono stati chiamati richiedono;

se sussistesse la necessità oggettiva di attingere dall'esterno un così elevato numero di nuovi dirigenti;

quali siano i motivi per cui a posti di alta responsabilità sono stati designati dirigenti che hanno prestato la loro collaborazione diretta con le gestioni passate di Firrao, Ruberti e Rubino, oggi tutti rinviati a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione. (5-00468)

**BRUNETTI, DE CESARIS, MALENTACCHI e GALDELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che

la regione Campania con la legge regionale del 10 aprile 1996 « Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania », dopo aver previsto che le province predispongono piani faunistici regionali, all'articolo 11, punto 1, destina: « la destinazione di una quota di territorio agro-silvo-

pastorale regionale, compresa tra il venti ed il trenta per cento, a protezione della fauna selvatica.»;

ciò riprende quasi integralmente quanto previsto all'articolo 3 della legge n. 157 del 1992;

la regione Campania ha altresì stabilito con la legge regionale 33 del 1993 di voler individuare delle aree da destinarsi a parchi regionali, procedendo con successivi atti amministrativi alla perimetrazione provvisoria di dette aree;

esse raggiungono per Parco Taburno-Camposauro, ettari 12.370; Parco del Matese (solo comuni della provincia Benevento) ettari 5.000; Parco del Partenio (solo comuni della provincia di Benevento) ettari 700; tutte aree della zona occidentale della provincia di Benevento;

le suddette aree a parco inglobano 2.128 ettari dei 4.760 individuati in precedenza come oasi di protezione sempre della stessa zona occidentale, rimanendo in tal modo 2.632 ettari destinati ad oasi;

sono stati individuati ettari 24.866 in vari comuni come zone di ripopolamento e cattura;

tutte queste aree assommano a 45.705 ettari pari al ventiquattro per cento della superficie agro-silvo-pastorale provinciale, che è di ettari 192.024;

rimangono escluse importanti porzioni di territorio dove sarebbe necessario organizzare oasi di protezione perché aree

vocate: alveo dell'invaso di Campolattaro e fascia circostante (già acquisito nell'ultimo piano faunistico venatorio provinciale), zona laghetto di Decorata, tratti della valle dei fiumi Calore, Titerno, Sabato, Tammaro, eccetera;

secondo una determinata interpretazione dei citati articoli 10 della legge 157 del 1992 e 10 della legge regionale 8 del 1996 della Campania, in ogni caso non può essere superata la percentuale del trenta per cento del territorio agro-silvo-pastorale;

secondo un'altra interpretazione ha prevalenza il disposto dell'articolo 1 della legge 157 del 1992, che recita: 1. la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale; 2. l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole». Quindi va inteso che si può superare il venti-trenta per cento di territorio da destinarsi alla protezione della fauna selvatica qualora ciò si renda necessario;

quale sia l'esatta interpretazione dell'articolo 10 della legge 157 del 1992, versandosi in ipotesi analoghe a quella citata in premessa, in cui le zone di interesse ambientale di protezione della fauna selvatica superano il trenta per cento e forse sono prevalenti e più estese rispetto alle altre.

(5-00469)